



Le avventure di Wuba (2018)

Comicità nonsense e andamento picaresco. Migliorano gli effetti ma la formula rimane troppo locale.

Un film di Raman Hui con Tony Chiu-Wai Leung, Baihe Bai, Boran Jing, Yuchun Li, Tony Yo-ning Yang. Genere Avventura durata 110 minuti. Produzione Cina 2018.

Il sequel del campione di incassi 'Il regno di Wuba' (2015) diretto da Raman Hui.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Il piccolo Wuba, via di mezzo tra un ravanello e un bebè, sta per abbandonare il mondo degli umani, quando alcuni mostri alati tentano di rapirlo per condurlo dal Re dei mostri. Wuba trova rifugio nel carro guidato da Tu e Ben-Ben, un baro umano e il suo aiutante mostro, con il dono dell'invisibilità. Intanto Tianyin e Xiaolan, i genitori adottivi umani di Wuba, si pentono di averlo abbandonato e intuiscono che Wuba è in pericolo, così partono alla sua ricerca.

'Le avventure di Wuba', seguito di "Il regno di Wuba" e internazionalmente noto come 'Monster Hunt 2', approda sugli schermi italiani con due anni di ritardo e forte di un trionfo frantumato-record al botteghino cinese, in linea con il capitolo precedente.

Il genere resta il medesimo: comicità nonsense e andamento picaresco, in un susseguirsi di avventure più o meno riconducibili allo schema smarrimento/rapimento/fuga di Wuba, inseguimento rocambolesco, ritrovamento con abbraccio e catarsi sentimentale. 'Le avventure di Wuba' ha il merito di non fare nemmeno finta di avanzare pretese ambiziose: gli effetti speciali - molto migliorati rispetto a Il mondo di Wuba, specie nell'interazione tra umani e mostri CGI - e le risate prive di malizia suscitate da sputi, cadute e goffaggini varie sono tutto ciò che il film di Raman Hui ha da offrire. Al resto ci pensa la tenerezza del piccolo ravanello protagonista, a metà tra un bebè da coccolare e accudire e un E.T. da ricondurre a casa evitando i pericoli.

Se Eric Tsang e Sandra Ng, glorie del cinema di Hong Kong che fu, compaiono solo in fugaci cameo, tocca a un'altra star, Tony Leung, ritagliarsi un ruolo di primo piano, nei panni del truffatore indebitato Tu, da principio dedito solo al profitto personale ma gradualmente redento dalla tenerezza di Wuba. Il cambiamento radicale rispetto al fascinoso protagonista conosciuto in 'In the Mood for Love' o "Hong Kong Express", però, non deve stupire: Leung ha coltivato il suo lato più circense fin dagli inizi di carriera in televisione, per proseguire con i film ('Chinese Odyssey', 'The Eagle Shooting Heroes') in cui è stato diretto da Jeff Lau, sodale kitsch-demenziale di Wong Kar-wai.

Le ragioni del successo di 'Le avventure di Wuba' in patria vanno soprattutto legate alla volontà degli spettatori di abbandonare per due ore ogni affanno e lasciarsi andare all'intrattenimento acefalo garantito dall'incontro in computer graphics tra uomini e mostri.

Inutile cercare particolari metafore o riferimenti all'attualità e altrettanto inutile insistere sulla psicologia dei personaggi, a meno di non voler cercare interpretazioni simboliche nello sputo di Wuba, che consente alla vittima di vedere il mondo con gli occhi della creatura. Sul piano narrativo, invece, il film di Hui non porta avanti di un passo le vicende principali, legate al ruolo messianico di Wuba, come ago della bilancia tra uomini e mostri, e all'origine eroica di Tianyin. Ogni risoluzione è demandata al probabile terzo capitolo della trilogia.